



RASSEGNA STAMPA dal 3 agosto al 2 settembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

COMMISSARIO AL POSTO DI PENNISI, IN CARICA FINO AL VOTO

Fiera, si cambia ancora Emiliano chiama l'«avvocato di strada» Arena

● Nuovo cambio della guardia al vertice dell'ente Fiera, il terzo in poco più di un anno. «La giunta regionale - informa una nota - nella seduta dello scorso 30 luglio ha deliberato di designare Commissario straordinario della Fiera di Foggia Massimiliano Arena, avvocato di grande esperienza, di recente insignito del premio best legale tech startup. Compito del Commissario - spiega la Regione - sarà quello di portare a termine le procedure per l'organizzazione e la gestione delle manifestazioni fieristiche e adeguare l'assetto giuridico e lo statuto dell'ente fieria alla normativa».

Il mandato del Commissario, che ha carattere gratuito, avrà termine con il completamento delle procedure per la riorganizzazione e comunque cesserà con lo scadere dell'attuale governo regionale. Arena, avvocato di strada (offre assistenza legale gratuita a poveri e diseredati) subentra al commissario uscente Gianni Pennisi, funzionario della regione Puglia. «Pennisi - rileva la regione - ha svolto il suo compito con successo predisponendo la fiera di Foggia al passaggio all'avv. Arena».



Massimiliano Arena

IL NUOVO CAMBIO

L'AVVOCATO SALE AL VERTICE

IL SINDACO: «NON C'È CONFRONTO»

Landella: «Va allargata la discussione ed il confronto. Un errore grave che purtroppo la Regione ripete quando c'è Foggia di mezzo»

GATTA: VIA DALLA GOVERNANCE

Il presidente della Provincia: «Se la Regione pensa di poter fare da sola, è tempo di pensare all'uscita degli enti locali dall'assetto societario»

Nomine Fiera, ora i soci si ribellano

«Arena ottima scelta, ma basta con i commissari e le decisioni prese in solitudine»

MASSIMO LEVANTACI

● Quarto commissario all'ente Fiera in quattro anni, l'avvocato foggiano Massimiliano Arena subentra (come già scritto ieri) al funzionario della Regione Gianni Pennisi che aveva preso il posto nel dicembre scorso di Potito Belgioioso (in carica per due anni dal dicembre 2016), il quale a sua volta aveva rilevato Giovanni Vitantonio altro funzionario regionale rimasto in carica per sei mesi. Sembra che Emiliano segua una sorta di alternanza fra funzionari regionali ed esponenti del territorio, ma sempre di commissari si tratta. Funzione stigmatizzata all'unisono dalle autorità locali che invitano ora il presidente della Regione a nominare un «presidente vero», anche nella stessa persona di Massimiliano Arena, avvocato molto stimato che riscuote i consensi del sindaco Franco Landella, del presidente della Provincia Nicola Gatta e del presidente della Camera di commercio Fabio Porreca, ovvero i tre soci nel consiglio di amministrazione dell'ente di fatto però da quattro anni ormai esauriti da ogni tipo di decisione: forse perché Provincia e Camera di commercio, ma non il Comune, hanno smesso di versare le quote di contribuzione ordi-

oltre 4 anni, ridando una governance all'ente fiero che in questi anni ha registrato un declino imbarazzante. Dobbiamo lavorare insieme per rilanciare e valorizzare una struttura che in passato è stata il fiore all'occhiello della città di Foggia e di tutta la Capitanata. Se invece la Regione pensa di poter governare questi processi in maniera solitaria, forse, e lo dico con sommo rammarico, è tempo che gli enti territoriali ne prendano atto con l'uscita dall'assetto societario dell'Ente Fiera».

Considera «non più prorogabile il superamento della fase commissariale» anche il presidente della Camera di commercio, Fabio Porreca: «Arena persona di alto profilo profes-

sionale e umano, certamente in grado di guidare l'ente con dedizione, passione, equilibrio e serietà. Voglio vedere in questa scelta della Regione una positiva, quanto inedita volontà di dare finalmente impulso all'azione di rilancio della fiero di Foggia che da troppi anni vive una condizione di inerzia, se non addirittura di abbandono. Allo scopo è però imprescindibile e non più prorogabile il superamento della fase commissariale che dura ormai da oltre quattro anni, in modo da consentire anche ai soci, Comune, Provincia e Camera di commercio di partecipare alla gestione e allo sviluppo dell'ente. Peraltro ripristinando gli organi statutari la Regione, come da sue pre-

rogative, esprimerebbe il presidente che, pienamente legittimato, potrebbe svolgere la sua funzione in modo incisivo contando anche sull'aiuto e sulla collaborazione degli altri amministratori nominati dai soci. E nel ruolo vedrei benissimo il neo commissario Arena».

«La Giunta regionale ha sicuramente deciso di scegliere un professionista valido che saprà guidare con entusiasmo e capacità la Fiera di Foggia», sottolinea in una nota anche il coordinatore regionale di Italia in Comune, Rosario Cusmai. «L'ente fieristico ha bisogno di un rilancio concreto per tornare ad essere, in tempi rapidi, un polo di riferimento per l'economia del territorio».



QUARTIERE FIERISTICO L'unico ingresso da viale Fortore

PORRECA

«La Regione nominando un presidente avrebbe un ruolo più incisivo»

narie? «Ancora una volta - sottolinea il sindaco Landella - come accaduto in occasione della nomina del precedente Commissario, la Regione Puglia ha deciso in solitudine, proprio quando invece sarebbe stato necessario allargare la discussione ed il confronto. Si tratta di un errore grave, che purtroppo si ripete con una preoccupante ciclicità da parte del governo regionale quando in gioco ci sono gli orizzonti di sviluppo di Foggia e della Capitanata. All'avvocato Massimiliano Arena - aggiunge il primo cittadino - formulo i miei auguri di buon lavoro, assicurandogli il massimo della collaborazione da parte dell'Amministrazione comunale. Il lavoro che lo attende è importante, perché legato alla sfida di sottrarre la Fiera di Foggia alla marginalizzazione in cui è stata costretta in questi anni da scelte politiche prive di visione strategica e sprovviste di quella capacità di valorizzazione che l'ha relegata ai margini del sistema fieristico pugliese. Alla nostra Fiera serve una governance che ne esalti la vocazione e la funzione, che sappia restituire un ruolo centrale, soprattutto nella dimensione moderna con la quale, oggi più che mai, deve confrontarsi».

Parla di «totale fallimento» con un post su Facebook il presidente della Provincia, Nicola Gatta: «Penso che sia giunto il momento di superare questa fase commissariale che dura da

VENT'ANNI DOPO

L'AUTONOMIA DELL'ATENEO

LE PAROLE DI MATTARELLA

Il presidente della Repubblica vent'anni fa spiegava l'importanza del terzo polo universitario pugliese

IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI

Gli sforzi straordinari per l'ateneo foggiano del Comune e della Provincia con il sindaco Agostinacchio ed il presidente Pellegrino

«L'Università di Foggia strategica per lo sviluppo dell'intero Mezzogiorno»

Un momento di crescita particolare e significativa per tutto il territorio

● Come ricordato nell'edizione di ieri dalla "Gazzetta", il 5 agosto ricorrono 20 anni esatti (5 agosto 1999 - 5 agosto 2019) dal conseguimento dell'autonomia dell'Università di Foggia. Una data molto importante, in cui celebrare, festeggiare o più semplicemente ricordare quanto successo in tutto questo tempo.

Sono molti i padri dell'Università di Foggia, dalla proposta di Legge (che divenne decreto di Decongestionamento grandi atenei) alla firma

dell'allora titolare del dicastero dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca On. Ortensio Zecchino, passando per il sostegno del territorio e delle istituzioni locali che misero a disposizione mezzi, risorse, strutture ed edifici necessari per cominciare a scrivere la storia dell'Ateneo. Uno sforzo senza precedenti del Comune e della Provincia di Foggia con gli allora sindaco Paolo Agostinacchio e presidente Antonio Pellegrino. Ma alla luce di quanto sarebbe successo,

particolarmente significative suonano - oggi come allora - le parole pronunciate nel 1984 alla Camera dei Deputati dall'allora On. Sergio Mattarella (oggi Presidente della Repubblica Italiana) a proposito della proposta di istituire un'Università a Foggia: «Una università localizzata a Foggia costituisce un momento necessario e strategico per lo sviluppo di un'area che supera necessariamente quella provinciale per interessare non solo la regione, ma l'in-

tero Mezzogiorno continentale. In questa ottica si è posta sempre la richiesta del terzo centro universitario pugliese a Foggia. Una università quindi non come strumento di produzione di diplomi di laurea ma una università veramente predisposta al servizio del territorio e alla causa di una originalità nello sviluppo economico e sociale oltre che culturale. Queste, onorevoli deputati, le motivazioni di fondo per una università a Foggia».



Nella foto d'archivio vigili del fuoco in azione

POLITICA & POTERI

LA QUESTIONE DI PALAZZO DOGANA

RIVOLTA LEGA

Ben due consiglieri di Foggia fuori dalla Provincia: Ursitti e La Torre. Esce di scena anche Marasco del Pd



Alcuni momenti dell'ultimo Consiglio provinciale che si è occupato dei consiglieri decaduti e della manovra di bilancio dell'ente

Rivoluzione in Provincia

Cambiano 4 consiglieri dopo le elezioni di Foggia e S. Severo

● Cambia ancora la mappa del Consiglio provinciale di Foggia in conseguenza del risultato delle elezioni comunali di Foggia e San Severo. Il capoluogo dauno perde addirittura tre consiglieri: Augusto Marasco (Pd, ma non si era neanche candidato), Raimondo Ursitti e Paolo La Torre (entrambi della Lega non eletti in Consiglio comunale).

All'appello del Segretario Generale, Giacomo Scalzulli, erano presenti oltre al Presidente Nicola Gatta, i Consiglieri Azzone Mattia Luciano; Di Pasqua Consalvo; Fusco Luigi; Lombardi Angela Maria; Rignanese Generoso; Torelli An-

na Maria e Zuccaro Antonio.

In apertura dei lavori il Consiglio ha preso atto della decadenza dalla carica di Consigliere Provinciale di Ursitti Raimondo, La Torre Francesco Paolo, Marasco Augusto Umberto e Stornelli Antonio ed ha provveduto alla surroga dei citati Consiglieri, attribuendo i seggi resisi vacanti ai neo Consiglieri: Agnelli Andrea (Consigliere del Comune di Carapelle), D'Arenzo Salvatore (Consigliere del Comune di Peschici), Moccia Marcello (Consigliere del Comune di Cerignola) e Voto Maria (Consigliere del Comune di Rodi Garganico).

Dopo gli auguri del Presidente Gatta ai neo Consiglieri Provinciali, sono state approvate dal Consiglio le variazioni al bilancio di previsione 2019-2021 oltre agli accapi relativi all' adeguamento degli schemi di bilancio del rendiconto di gestione 2018 contabilità economico - patrimoniale - alla piattaforma BDAP e la rettifica della deliberazione relativa al "Riconoscimento debiti fuori bilancio. Nel corso dei lavori oltre al Presidente Nicola Gatta ed alla Dirigente del Settore Finanziario, Rosa Lombardi, sono intervenuti i Consiglieri: Moccia, D'Arenzo, Rignanese, Di Pasqua e Fusco.



Palazzo Dogana, sede della Provincia

PALAZZO DI CITTÀ

LE AZIENDE PARTECIPATE

CDA

Oltre ai presidente nominati anche i componenti dei cda: all'Amgas Santovito e Lioia; all'Ataf, Zenga e Salvatore

AM SERVICE

Presidenza affidata a Buono, il capolista di Foggia in testa di Mainiero con De Martino (schierata con Cavaliere) e D'Innocenzo

Fontana rimane all'Amgas La Salandra va invece all'Ataf

Con la Lega fuori dalla maggioranza Landella va avanti con le nomine

● Con una giunta "monca", la Lega che minaccia di schierarsi all'opposizione e la figuraccia alla seduta di insediamento del Consiglio comunale tra minacce e risse verbali, il sindaco Landella va avanti come un treno e chiude anche il pacchetto nomine nelle aziende ex municipalizzate. Qualche conferma, qualche volto nuovo, qualche colpo di scena.

Alla guida di Ataf, dopo la breve presidenza di Cristiano Curatolo (scaduto il 24 luglio) arriva il segretario provinciale dei Fratelli d'Italia, Giandonato La Salandra. Una nomina che rispetta di fatto gli accordi elettorali assunti con l'esponente di Giorgia Meloni dopo l'abbandono di Giuseppe Mainiero, ma ben visti anche Franco Di Giuseppe che, come componente, ha piazzato l'assessore De Martino in giunta.

Gli altri due componenti nominati per il consiglio d'amministrazione di Ataf sono Antonio Zenga (vicino a Consalvo di Pasqua, capogruppo Forza Italia) e Serena Salvatore (vicina a Capotosto, eletto con l'Udc).

Per quel che riguarda l'Ataf, il decreto stabilisce che "il Consiglio di Amministrazione nominato resterà in carica dalla data del presente decreto, per gli esercizi 2019 e 2020 scadrà alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio 2020; i compensi mensili lordi onnicomprensivi da riconoscere sono quelli attualmente in essere e precisamente 800 euro per il presidente, 500 euro per il vice presidente ed il componente".

Nessuno scossone invece all'Amgas dove come presidente è stato confermato Pierluca Fontana. Resta nel consiglio d'amministrazione anche la fedelissima dell'ex Puglia pri-

ma di tutto, Lucio Ventura, ovvero Mariolina Santovito. Il terzo componente è Michele Lioia (comercialista vicino a Dario Iacovangelo, consigliere di Forza Italia). Anche in questo caso, secondo quanto recita il decreto di nomina da parte del sindaco Landella, "il cda resterà in carica dalla data del presente decreto, per gli esercizi 2019 e 2020 e scadrà alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio 2020".

I compensi sono anche in questo caso di 800 euro mensili per il presidente e di 500 per i componenti del cda.

Colpo di scena invece nella partecipata Am Service srl, dove Landella ha nominato Alfonso Buono, capolista al primo turno con la lista «Foggia in testa» di Giuseppe Mainiero, il più suffragato in termini di preferenze il 26 maggio, poi smarcatosi al secondo turno per appoggiare Landella schierandosi contro Mainiero per l'accordo con Cavaliere. Buono va alla presidenza di Am service Francesco D'Innocenzo (Udc) alla vicepresidenza e Anna Ma-

ria De Martino come componente. La De Martino era la candidata di "Foggia civica" in ticket con Rosario Cusmai che al primo turno sosteneva la coalizione di centrosinistra, con Pippo Cavaliere sindaco. Cosa sia accaduto tra primo e secondo turno non si sa, di sicuro questa è la conferma di qualche defaillance nell'allestimento delle liste e di quella coalizione con di tutto e di più costruita intorno ad una figura di prestigio come Pippo Cavaliere.

Tra le nomine nelle partecipate fatte dal sindaco Landella c'è anche il consiglio d'amministrazione di Amiu, la società di proprietà dei Comuni di Bari e Foggia che si occupa della raccolta rifiuti: restano al proprio posto Sonia Ruscillo e Antonello Di Paola, la prima in quota Forza Italia (era in ticket con Bruno Longo), il secondo in quota Lega (sarebbe vicino alle posizioni del primo dei non eletti, Paolo La Torre). Il Comune di Foggia sarà inoltre chiamato ad esprimere il presidente del Collegio sindacale di Amiu.

AMIU

Nella società di proprietà dei Comuni di Bari e Foggia confermati Ruscillo e Di Paola



Il presidente Fontana



La sede dell'Amgas



Il presidente La Salandra



La sede di Ataf

MANFREDONIA

Confindustria Foggia soddisfatta per il piano di investimenti al porto

● **MANFREDONIA.** <L'adozione del Piano Triennale delle Opere dell'Autorità di Sistema del Mare Adriatico Meridionale (Adspmam) costituisce un punto di svolta per il rafforzamento delle infrastrutture portuali nell'area di Manfredonia>. Lo afferma il presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice, commentando le recenti deliberazioni del Comitato di Gestione dell'Autorità di sistema.

“I previsti interventi per il porto commerciale, il potenziamento delle strutture di accoglienza per il traffico passeggeri, nonché gli interventi di consolidamento sul porto industriale, creano le condizioni per un sistema portuale più competitivo ed in grado di intercettare nuove opportunità, contribuendo così in maniera ancor più significativa alla crescita economica e sociale della Capitanata e dell'intera Puglia”.



Il porto di Manfredonia

“Non meno importante – ha aggiunto Rotice – è il previsto allargamento della circoscrizione di Manfredonia con l'inserimento del Porto Turistico Marina del Gargano, in quell'ottica di unicità e sintesi dell'intero sistema portuale”. “Ora però – ha concluso Rotice – assume carattere di urgenza e di indifferibilità riprendere il lavoro svolto sulla questione dei nastri trasportatori del Porto Alti Fondali, dando corso all'intesa tra Consorzio Asi ed Autorità di Sistema, affinché possano essere adeguatamente accompagnati i nuovi investimenti manifatturieri nelle aree industriali contermini”.

DA UN'AUTO IN CORSO QUATTRO EPISODI IN 10 GIORNI. IL PRESIDENTE ROTICE: «ATTI VILI E VIOLENTI, QUESTA È UNA TERRA ACCOGLIENTE E OSPITALE»

Sassi contro migranti, indagini senza esito alle vittime la solidarietà degli industriali

● Non c'è traccia, ancora, dei responsabili delle aggressioni in serie ai danni di braccianti stranieri presi a pietrate sul cavalcavia di via Manfredonia e su via Manfredonia mentre si recavano al lavoro. Quattro episodi in fotocopia avvenuti in una decina di giorni a cavallo tra il 13 e 23 luglio: un'auto scura con a bordo due o tre persone (bianche, secondo i racconti raccolti) che scagliano pietre contro chi si sveglia all'alba e si spacca la schiena nei campi per racimolare i soldi per vivere. Vertici in prefettura, intensificazione dei controlli, interrogatori di vittime e testimoni, visione di numerosi filmati registrati dalle telecamere di via Manfredonia, ma per il momento i responsabili delle spedizioni punitive restano ignoti e impuniti.

Le aggressioni in serie ai migranti Foggia hanno provocato reazioni, marce di solidarietà, ora interviene anche la Confindustria di Foggia per esprimere il proprio sdegno. «Le vili, violente e ripetute aggressioni a cittadini extracomunitari richiedono sdegno e fermezza collettiva, perché la provincia di Foggia è terra accogliente e ospitale che nulla ha da condividere con gli autori dei gravi accadimenti dei giorni scorsi» ha



GIANNI ROTICE Dal presidente di Confindustria solidarietà ai braccianti stranieri aggrediti; il cavalcavia di via Manfredonia teatro di alcuni ferimenti

detto il presidente **Gianni Rotice**, dicendo anche «certo che l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine saprà assicurare alla Giustizia i responsabili di atti criminali che oltre a generare nell'opinione pubblica internazionale un'immagine della Capitanata

non rispondente alla realtà, inficiano anche gli importanti processi di inclusione portati avanti da diverse aziende del nostro territorio, anche in direzione di una certificazione etica di processo e di prodotto nel rispetto delle etnie, delle minoranze e delle situazioni di disagio

economico e sociale. Alle vittime delle violenze, alle aziende che sostengono concretamente progetti di inclusione sociale ed alle istituzioni impegnate in tale direzione, Confindustria Foggia» conclude Rotice «ribadisce e partecipa ampio sostegno e collaborazione».

INVESTIMENTI

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

TROVATA L'INTESA CON L'ANAS

Strade, investimenti industriali, rilancio dei siti archeologici nel pacchetto di interventi. C'è l'intesa con l'Anas per la «Regionale 1»

ANCHE LA BONIFICA DELLA PISTA

Inserito in extremis anche il finanziamento per la bonifica dell'ex pista di borgo Mezzanone oggi occupata dalle baracche dei migranti

Contratto di sviluppo, Conte firma

Martedì in Prefettura il via libera a 43 progetti che liberano risorse per 280 milioni

MASSIMO LEVANTACI

● Ci siamo con la firma del «Cis», il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sarà martedì in Prefettura per presenziare, con il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, alla firma del Contratto istituzionale di sviluppo per la Capitanata, un imponente piano di opere pubbliche di 280 milioni che dovrebbe consentire alla provincia di Foggia di aumentare la sua capacità attrattiva e di potenziare le sue ricadute economico-produttive sulla popolazione. Si chiude un percorso cominciato il 27 dicembre scorso quando il Cis fu presentato dal governo ai comuni. Somme «immediatamente spendibili», è stato ricordato dall'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, nel corso dell'ultima riunione tec-

nica in Prefettura con i sindaci lo scorso 5 luglio.

In provincia di Foggia, come si ricorderà, il Cis finanzia 43 progetti il 50% dei quali destinato alla riqualificazione di strade, tema sul quale ha puntato il dito la cabina di regia nel confronto di questi mesi con Palazzo Chigi denunciando il rischio di un pro-

gressivo isolamento a causa del penoso stato di conservazione di molte arterie. Nel pacchetto anche significativi investimenti industriali (gruppo Leonardo e Snam), riqualificazioni urbanistiche (Ortona, San Marco

in Lamis, l'idroscalo San Nicola Imbuti), rilancio di siti archeologici (Fragola, Herdonia), il miglioramento delle attrezzature sanitarie (il polo biotech a Casa Sollievo della Sofferenza). L'ultimo tavolo è servito a smussare gli

CON IL MINISTRO

Sarà presente anche il ministro per il Sud, Barbara Lezzi



VIA AL CIS Il vertice del 27 dicembre

angoli con i sindaci, alcuni particolarmente critici con il governo per aver privilegiato alcuni territori a scapito di altri. Ad esempio aveva suscitato rumore l'esclusione dall'elenco della strada regionale 1, l'arteria che collegherà i caselli di Candela e di Poggio imperiale sulla quale i sindaci dei monti dauni scommettono sulla sua importanza strategica per ridare una speranza a una trentina di comuni oggi isolati e sempre più condannati al calo demografico. Alla fine si è trovato un compromesso, sarà l'Anas a realizzare la superstrada mentre il Cis finanzia la progettazione esecutiva: in virtù di questo accordo, il presidente della Provincia, Nicola Gatta, informa di aver avviato le procedure per il trasferimento all'Anas delle competenze di gestione della futura superstrada (ad

oggi esiste solo un lotto già ultimato) oggi in capo all'ente di Palazzo Dogana.

Ma sempre in tema di strade restano a bocca asciutta i sindaci del Gargano (e i mal di pancia non si sono attenuati) che confidavano sul prolungamento del tratto dall'ultima galleria di Mattinata fino a Peschici. Come pure si

sono perse le tracce del contratto di sviluppo da 50 milioni per incentivare il turismo e le attività connesse sul promontorio di cui si era parlato agli albori del Cis. È inserimento dell'ultimora invece il finanziamento da 3

milioni per la bonifica dell'area sull'ex pista di borgo Mezzanone, quando sarà eliminata l'ultima baracca a seguito delle demolizioni già attuate e delle altre che seguiranno ad opera di Prefettura e Procura della Repubblica.

SINDACI GARGANO

I sindaci del Gargano delusi dai mancati finanziamenti per la superstrada

MATTINATA | FINANZIAMENTI PREVISTI NEL CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO PER LA CAPITANATA: LA STRUTTURA SARÀ ALLUNGATA DI OLTRE DUECENTO METRI

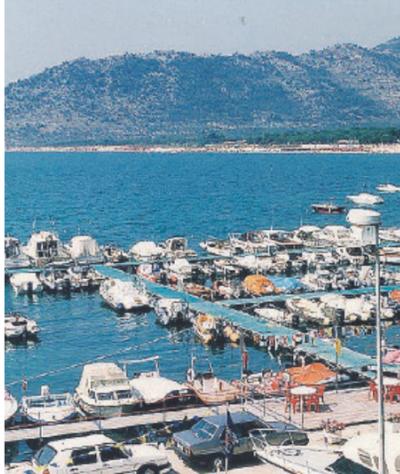
Dieci milioni per ampliare il porto

Rispolverato il progetto redatto 10 anni fa: i posti barca saliranno a ben 285

● **MATTINATA.** Nel contratto istituzionale di sviluppo per la Capitanata (Cis) promosso dal Governo Conte, sono stati finanziati anche oltre 10 milioni destinati alla riqualificazione e all'ampliamento dell'area portuale di Mattinata. Per partecipare al finanziamento il Comune ha dovuto nei mesi scorsi, nel breve termine concesso dal Governo nazionale, presentare al tavolo provinciale la candidatura dell'opera con relativa progettazione. Si è utilizzato perciò il progetto redatto nel 2009, che prevedeva la riqualificazione dell'intera area con un porto moderno accompagnato dai servizi ad esso collegati. Già allora il Comune ritenne necessario l'intervento sull'area portuale per il notevole valore costituito dalle opere portuali esistenti che, solo con il naturale completamento, potevano e tuttora possono consentire all'economia locale di fruire dei vantaggi derivanti da una importante infrastruttura portuale turistica.

L'amministrazione comunale dell'epoca decise di coinvolgere i privati, prevedendo l'utilizzo dello strumento della finanza di progetto e confidando nell'interesse delle imprese del settore. Consiglio e giunta approvarono lo studio di fattibilità dell'opera pubblica, la cui redazione fu affidata dalla giunta comunale ad un pool nazionale di esperti, individuato in «Italia navigando», struttura tecnica controllata dal ministero del Tesoro. Nel progetto comunale realizzato da «Italia navigando» si prevede che l'area di intervento dell'iniziativa è l'attuale porticciolo. La proposta di intervento con riguardo all'area a terra è incentrata su un processo di ricomposizione e riordino dell'esistente, sia dal punto di vista morfologico, che dal punto di vista funzionale. Si prevede nel progetto la zona turistica ricreativa: volumetrie di basso impatto, organismi semplici di struttura leggera, che ospitano varie funzioni a servizio del porto ma anche a supporto dell'area archeologica.

Per l'area dedicata all'assistenza tecnica e cantieristica è stato previsto un ampio piazzale per le movimentazioni di circa 900 metri quadri, che sarà destinato ad ospitare lavorazioni per

**MATTINATA** Il porto

l'assistenza nautica sul posto. Il percorso previsto è immerso nel verde. Secondo «Italia navigando» per le opere marittime si prevede il prolungamento del molo sopraflutto per una lunghezza di 220 metri, l'attuale pennello ora finalizzato al contenimento del trasporto solido proveniente dalla spiaggia a sud del porto, viene ampliato con la sovrapposizione di un ulteriore strato di scogli. Il tracciato del molo nella parte finale viene prolungato per una lunghezza di 20 metri.

Le opere marittime previste porteranno i posti barca a 285: 80 per barche di dieci metri, 126 posti per i 12 metri, 52 posti per le barche fino a 14 metri; 5 posti per le imbarcazioni da 24 metri. Per tutti i lavori «Italia navigando» prevedeva nel 2009 una spesa di dieci milioni di euro. Adesso c'è l'occasione del contratto istituzionale di sviluppo per la Capitanata promosso dal Governo e la certezza del finanziamento che dovrebbe coprire tutte le spese necessarie per l'importante opera pubblica.

Francesco Bisceglia

INVESTIMENTI PER POTENZIARE LO STABILIMENTO AERONAUTICO DI INCORONATA, L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE BORRACCINO

Leonardo «piglia tutto», dopo i 75 milioni del Cis anche un contratto di programma con la Regione

● Leonardo piglia tutto, dopo i 75 milioni per nuovi investimenti con il Cis, il contratto di sviluppo istituzionale, adesso anche un contratto di programma per nuova occupazione e sviluppo proposto dal gruppo per lo stabilimento di Foggia alla Regione Puglia. Lo scrive in una nota l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Mino Borraccino, che informa di aver «inviato alla Leonardo S.p.A. una nota formale, con la disponibilità a sottoscrivere il Patto strategico fra Regione Puglia - Assessorato allo Sviluppo Economico e Leonardo S.p.A.».

Leonardo è presente in Puglia con i siti produttivi di Brindisi, Foggia, Grottaglie e Taranto. I 2911 dipendenti

che vi lavorano hanno un'età media di 39 anni, il 38% è fra i 26 e i 35 anni. A questo dato va aggiunto che nel 2018 Leonardo ha emesso ordini per un valore di circa 44 mln di euro nei confronti di 118 fornitori pugliesi, che a loro volta hanno creato nuova occupazione.

«Siamo di fronte, quindi - commenta Borraccino - a una realtà industriale che ha un peso significativo sull'economia pugliese. Ne consegue che il nostro territorio rappresenta un asset strategico sul quale continuare a investire non soltanto dal punto di vista finanziario, ma soprattutto in termini di capitale umano. Ritengo, in definitiva, che ci siano le condizioni af-

finché la stretta collaborazione fra Leonardo S.p.A. e Regione Puglia, già in atto con contratti di programma del valore di alcune decine di milioni di euro, si possa rafforzare ulteriormente. Pertanto, ho proposto di incontrarci nel corso del prossimo mese di settembre - conclude l'assessore - per definire le intese e individuare insieme una data per la firma del Patto, anche alla luce dell'annunciata volontà di Leonardo di proporre due nuovi Contratti di Programma, uno per Foggia e l'altro per Taranto, per un valore complessivo di circa 28 milioni di euro, con ulteriori ricadute positive per l'occupazione e per le piccole e medie imprese locali».



LEONARDO L'interno dello stabilimento

PALAZZO DOGANA

COINVOLTA L'INTERA MAGGIORANZA

L'AUSPICIO DI GATTA

«Auguro a tutti i consiglieri delegati di lavorare per l'intero territorio in coerenza con il mandato per dare un senso alla nostra azione per la Capitanata»

Provincia, ecco i consiglieri delegati

Il presidente Gatta ha formato il nuovo "governo"

● Il Presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta ha firmato ieri i decreti per l'assegnazione delle deleghe ai consiglieri provinciali.

Un provvedimento, quello del presidente Nicola Gatta, atteso da mesi e che adesso si concretizza non senza un sottofondo di polemiche per il fatto di aver rinviato ogni assegnazione di deleghe al dopo elezioni amministrative che, per esempio, ha spazzato via ben tre consiglieri di Foggia ed uno di San Severo.

Ma ecco le deleghe assegnate dal presidente della Provincia. Ad Anna Maria Torelli (Lega), la vicepresidenza e le deleghe alla "Programmazione scolastica e Politiche educative"; a Rosario Cusmai (Lista civica schierata al Comune con il centrosinistra), "Tutela e valorizzazione dell'Ambiente - Mobilità lenta - Fonti Energetiche - Bonifiche siti inquinati - Tutela delle acque"; a Mattia Luciano Azzone, "Bilancio e Programmazione - Tributi - Società partecipate - Assistenza tecnico/amministrativa agli enti locali - Personale - Trasparenza - Anticorruzione; a Consalvo Di Pasqua, "Edilizia Scolastica"; a Luigi Fusco, "Trasporti - Pianificazione dei servizi di tra-

sporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale - Servizio civile"; ad Angela Lombardi, "Promozione del territorio - Turismo - Politiche comunitarie - Politiche culturali"; ad Antonio Zuccaro, "Patrimonio e Demanio - Protezione Civile - Impiantistica sportiva"; ad Andrea Agnelli, "Politiche per la valorizzazione dell'Agricoltura - Risorse idriche"; a Salvatore D'Arenzo, "Parchi, Aree protette, Assetto del territorio".

«Al fine di rendere l'azione amministrativa collegiale e proficua si è proceduto all'assegnazione formale delle deleghe ai consiglieri provinciali, nel rispetto dell'interesse del territorio e del risultato elettorale», ha dichiarato il presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia, Nicola Gatta, che ha poi aggiunto: «Sono sempre aperto al dialogo ed alla condivisione con tutti i consiglieri provinciali nel segno della responsabilità e di una fattiva collaborazione».

«Per essere credibili non bisogna perdere di vista la centralità del territorio per soddisfare gli inte-

ressi della comunità che rappresentiamo. Auguro ai consiglieri provinciali di raggiungere gli obiettivi prefissati per un rilancio armonico e coerente della Capitanata», ha infine affermato il presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta.



Il presidente Nicola Gatta



FOGGIA Palazzo Dogana, prestigiosa sede della Provincia

MANFREDONIA LA CITTÀ DEL GOLFO SCELTA CON BARI E BRINDISI, ECCO QUALI SONO I NUOVI COMPITI DELL'ORGANISMO

Rilancio del porto industriale istituito l'ufficio territoriale

La decisione dell'Autorità del basso Adriatico per il terminal sipontino

● **MANFREDONIA.** Entrano in funzione gli Uffici Territoriali Portuali nel sistema dell'Adriatico meridionale: il Comitato di gestione dell'AdSP dà il via libera all'istituzione degli uffici funzionali al decentramento amministrativo dell'Ente. E tra questi porti c'è quello di Manfredonia.

Nei porti di Bari, Brindisi e Manfredonia, infatti, entrano in funzione gli Uffici Territoriali Portuali (UTP). Il Comitato di gestione dell'AdSP MAM, riunitosi lo scorso 31 luglio, ha dato, infatti, il via libera all'istituzione degli UTP, previsti dal Decreto legislativo n. 169/2016: "Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le Autorità portuali di cui alla legge 28/01/1994, n. 84."

Secondo la Legge di riforma, infatti, i sistemi portuali si avvalgono di un ente di governo a livello centrale - appunto la AdSP - e di strutture amministrative a livello locale, previste dall'art. 6 bis

ministeriale, su delega del Comitato di gestione, nelle questioni di rilievo minore (ad esempio il rilascio delle concessioni fino ad un massimo di quattro anni, previo parere della Commissione Consultiva e sentito il Comitato di gestione); manutentivo, per le minori di carattere ordinario.

«L'istituzione degli uffici territoriali portuali imprime un ulteriore e vigoroso impulso alla macchina amministrativa dell'Ente - commenta il presidente dell'Autorità portuale del Basso Adriatico Ugo Patroni Griffi - offriamo alla nostra utenza un servizio celere, capillare e più vicino alle esigenze del territorio; alleggerendo, altresì, notevolmente la mole di lavoro in carico a livello centrale. Puntiamo su un Ente snello, veloce ed efficace, in grado di rispondere pienamente e tempestivamente alle esigenze delle comunità portuali e degli stakeholders, allineandoci concretamente ai modelli nord-europei di semplificazione della macchina burocratico-amministrativa.»

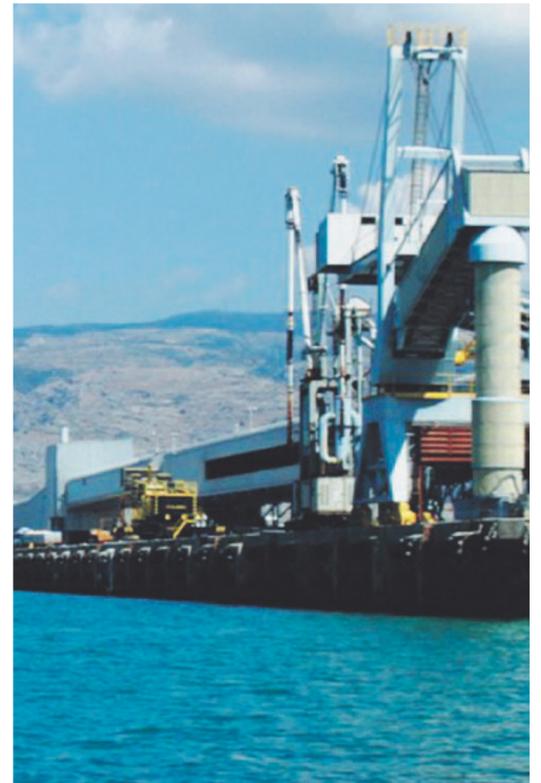
Per Manfredonia si tratta di una grandissima opportunità, ma è anche il segnale di una rinnovata attenzione verso le dinamiche del porto visto che il terminal sipontino è stato scelto insieme a quello di Bari e Brindisi per questa nuova tipologia di governance.

che introduce la costituzione di uffici periferici e, in particolare: nei porti originariamente sede di Autorità portuali, di strutture denominate Uffici Territoriali Portuali, diretti dal segretario generale o da un suo dirigente delegato.

I compiti di tali strutture sono di tipo istruttorio, con riferimento all'adozione delle deliberazioni di competenza dell'AdSP; propositivo, per ciò che attiene le materie di rilievo locale; am-



MANFREDONIA Nuova sfida sul rilancio dell'impianto



MANFREDONIA Il porto industriale

AREE INDUSTRIALI

QUANTE OPPORTUNITÀ PER INVESTIRE

MA L'ENTE PER ORA E' FERMO

Ente commissariato, all'orizzonte decisioni importanti da assumere. I sindaci indecisi sul da farsi, Confindustria spinge per Lotras

ZONE SPECIALI E AREE EX SFIR

Quattro le Zes su cui promuovere nuovi investimenti e occupazione, una quinta anche al Gino Lisa. Tolti i vincoli sulle ex aree Sfir

Ci sono i finanziamenti, ora le idee

Nel portafoglio dell'Asi oltre 100 milioni da spendere, il nodo Piattaforma logistica

MASSIMO LEVANTACI

● L'Asi è un leone che dorme su una montagna di banconote. Almeno cento milioni, contando i 50 (stima in difetto) attivabili con le quattro Zes (zone economico-speciali) di Foggia-Incoronata, Manfredonia-Monte Sant'Angelo, Ascoli-Candela, Cerignola. E ce n'è pure una quinta, ampia 49 ettari, nel sedime aeroportuale del Gino Lisa. Cercansi pertanto nuove idee per promuovere investimenti e attrarre capitali all'interno di queste zone che godono di una fiscalità di vantaggio, in grado di creare occupazione e sviluppo a condizioni più appetibili per le imprese. Non solo. La Procura di Foggia da due mesi ha tolto i vincoli sulle aree sotto sequestro ex Sfir intorno al centro commerciale GrandApulia e anche lì si potrebbe adesso profilare un risveglio. Ma per fare tutto ciò occorre dotarsi di un piano regolatore aggiornato sulle singole aree e di un programma industriale coordinato, oltre che di un consiglio d'amministrazione che superi la fase commissariale. Gli altri 50 milioni, anzi quasi 60 sono già in cassa, i progetti però chiusi nel cassetto da quasi tre anni. Il più importante di questi si chiama Piattaforma logistica, un mega terminal di presa e consegna dei trasporti su ferro e gomma nell'area industriale di Foggia che ruoterà intorno alla Lotras, azienda leader in Italia del settore. E poi ci sono anche gli 8,5 milioni ottenuti dal consorzio con i fondi del Contratto istituzionale di sviluppo per interventi sul depuratore di Foggia. Entrambi i capitoli di spesa sono confluiti nel Cis, sotto il controllo diretto della Presidenza del consiglio e di Invitalia, l'agenzia del governo che renderà i progetti.

L'Asi insomma alla ripresa delle attività, dopo la pausa estiva, dovrà mettersi alle spalle la stagione dei ricorsi della presidenza Riccardi, cominciata quasi due anni fa (settembre 2017) ma finita quasi subito nel mirino dell'Autorità anticorruzione dopo un ricorso per inconfirmità dell'incarico promosso dai 5 stelle a carico dell'ex sindaco di Manfredonia. Sulla scorta di quell'inconveniente il nuovo presidente, secondo il ragionamento di qualche socio, non dovrà essere più attaccabile da norme e regolamenti spesso in contraddizione tra loro (come la difesa di Riccardi, nella fattispecie, ha evidenziato).



SOFIM E LOTRAS
Un'immagine dell'area industriale di borgo Incoronata, il terminal della Lotras confina con l'industria di motori

Arrivano dunque al pettine i nodi del consorzio industriale, un ente di spesa gestito dai comuni (Foggia con il 40% detiene la quota maggiore, Provincia, Manfredonia, Cerignola, San Severo gli altri soci di riferimento) e che estende il suo controllo in forma

diretta su oltre 500 ettari di aree industriali. Una soluzione va trovata sulla Piattaforma logistica, autentica matassa da sbrogliare per fortuna dei soci in tempi meno perentori rispetto alla scadenza del 31 dicembre indicata in un primo momento per il progetto

esecutivo. Tempi comunque stretti: a giugno 2020 va aperto il cantiere, lavori da chiudere nel 2023. L'investimento vuole realizzarlo la Lotras che ha già pronto il progetto esecutivo e intende utilizzare i fondi pubblici già a disposizione. La Regione su questo (lo dice anche il commissario Giuffrè nella nostra intervista) ha già risposto: una società privata non può gestire in forma autonoma finanziamenti pubblici. La Lotras però non c'è, l'amministratore delegato Armando De Girolamo ha minacciato un clamoroso dietrofront. Gli investimenti della Lotras sul terminal e annesso polo logistico a Faenza (impianto peraltro colpito da un incendio poche settimane fa) ed a Villa Selva (Forlì), suggeriscono l'idea che l'imprenditore non stia bluffando. Nessuno però crede a una Lotras lontana dal suo territorio di origine, tanto più con il 50% del business ancora con-

centrato qui. Ma nemmeno si può pensare a una piattaforma logistica nell'area Asi di Foggia in grado di funzionare senza la società ispiratrice del progetto. Va dunque cercato un compromesso, la proroga sui tempi aiuta a individuare una soluzione.

Nel frattempo il Nucleo di valutazione (organo Ue) ha cominciato le sue verifiche sul progetto e l'Asi è in attesa di un parere tecnico, commissionato a studi tecnici specializzati, sulla proposta di partenariato pubblico-privato avanzata dalla Lotras per portare avanti la procedura.

La decisione sulla Lotras potrebbe avere ricadute anche sul piano politico, con la Confindustria intenzionata a far pesare il suo ruolo strategico in favore delle numerose aziende associate nell'area industriale e di Lotras in particolare, a dispetto dello 0,45% di quote detenute in seno all'assemblea dei soci.

IL PROBLEMA

La società di trasporti cerca un'intesa con la Regione per realizzare il progetto

Giuffrè: «Una strategia per il consorzio»

«A settembre l'approvazione del bilancio, subito dopo la convocazione dell'assemblea dei soci»

Commissario Santi Giuffrè, come giudica il braccio di ferro Regione-Lotras e pensa che si possa raggiungere un compromesso?

«La Regione ha chiesto un parere, ma sul piano economico il discorso è chiuso: un finanziamento pubblico non può essere gestito in autonomia da una società privata».

E allora questo parere a cosa è finalizzato?

«È un'analisi trasportistica relativa ai costi-benefici che si potrebbero realizzare anche con l'impiego del privato. Potrebbero emergere delle cointeressenze, del resto non possiamo ignorare la presenza di una società privata già insediata in loco. L'amministratore della Lotras vuole incontrarmi, sentirò e valuteremo».

Lei dovrà approvare il bilan-

cio e poi?

«Dopo il bilancio, che approverò entro settembre, fisserò la data per la riunione dell'assemblea dei soci».

Come ritiene che si possa gestire una fase commissariale con tanti soldi in cassa?

«Il commissariamento è sempre una fase patologica di qualunque organismo, mi auguro che i consorziati trovino l'accordo per eleggere un presidente con pieni poteri».

Secondo lei il presidente dovrebbe essere ancora di espressione politica, o date le dimensioni ormai assunte da questo consorzio servirebbe una guida più manageriale?

«Il presidente viene eletto da un'assemblea composta in gran parte da sindaci, non saprei quale soluzione delle due sarebbe più

congeniale».

Ma in tre mesi di mandato si sarà fatta un'idea di cosa serva a questo consorzio per non ricadere più negli errori del passato?

«Ci sono da compiere scelte politiche importanti, mai fatte in passato. Questo consorzio gestisce aree non di sua proprietà e vanno chiariti compiti e responsabilità. Purtroppo un anno di vicende giudiziarie pesano sull'ente, ci sono tante cose da fare e il tempo stringe».

Anche la pianta organica piange, la sede di via Monsignor Farina è mezza vuota.

«Lo vede? Abbiamo una decina di dipendenti, ma siamo in ristrettezze notevoli. Ma servono soprattutto le strategie e queste solo i soci possono deciderle».



COMMISSARIO Santi Giuffrè, la nomina della Regione è del 15 maggio scorso

SPERIMENTAZIONE

NEI CAMPI DEL FOGGIANO

MATURERÀ A META' SETTEMBRE

Il progetto promosso dall'Organizzazione interprofessionale e dall'Anicav, il primo raccolto previsto verso la metà di settembre

VA DIFFERENZIATO IL GUSTO

Il progetto finalizzato a differenziare il pomodoro nazionale dal processo di massa dei mercati che uniforma il gusto dei consumatori

Il pomodoro entra in laboratorio

Partita l'attività di ricerca sulle cultivar per migliorare il sapore del prodotto italiano

MASSIMO LEVANTACI

● Alla ricerca del pomodoro idoneo alla trasformazione industriale, ma che provenga dalle regioni del Sud e tenga conto delle esigenze di mercato e dei produttori sempre più attivamente impegnati a mettere le industrie nelle condizioni di scartare sempre meno prodotto. Il «pomodoro perfetto» è già in laboratorio e potrebbe veder la luce intorno alla metà di settembre quando la prima industria di trasformazione lo potrà già testare. Il progetto, sperimentale, è stato promosso su alcune cultivar per la produzione di conserve con materia prima proveniente dal bacino Centro Sud.

L'iniziativa è stata presentata qualche giorno fa a Lucera dalla «Oipomodoro» (organizzazione interprofessionale) in collaborazione con Anicav, l'associazione nazionale degli industriali conserve alimentari. «Si tratta di un importante progetto - commenta con la Gazzetta il direttore di Anicav, Giovanni De Angelis - che ci consentirà

di perfezionare tecniche di coltivazione e qualità di prodotto a beneficio della trasformazione industriale. Il riferimento è sempre il consumatore che può scegliere in base a gusti e preferenze. Contiamo di rendere ancor più gradito il pomodoro italiano, evitando la massimizzazione che c'è in giro. Ovviamente per fare questo - aggiunge il direttore di Anicav - l'obiettivo della ricerca è rendere meno problematica la fase della trasformazione industriale oltre che la fase agricola. Negli anni dell'evoluzione di questa coltura si è data più attenzione a specifici aspetti del problema: ibridi meno pelabili, ma che non sanno di pomodoro oppure meno attaccabili alle malattie ma che non riescono essere processati bene o cubettati nel modo migliore. Il processo che stiamo già portando avanti da alcuni anni al Nord e che ora portiamo al Sud, prevede un'attività di sistema rispetto alle esigenze produttive: oltre alla verifica nei campi, faremo analisi sulla shelf-life (la durata di conservazione: ndr) oltre che un'analisi sensoriale sul progetto. Obiettivo fondamentale è preservare e recuperare la bontà del prodotto e

restituire al pomodoro italiano quel sapore caratteristico che possa agire sulla leva dell'aspetto salutistico».

«Le risultanze della sperimentazione, così come quelle dell'analogo lavoro implementato dall'Oipomodoro da industria del Nord - informa una nota dell'Organizzazione interprofessionale - potranno essere messe a disposizione del comparto che rappresenta una delle più importanti filiere dell'agroalimentare italiano».

I contenuti del progetto - che per ciascuna cultivar prevede sia l'osservazione della resa agronomica che della resa industriale - sono stati illustrati nel corso di una visita svolta ai campi di Lucera per osservare lo stato vegetativo e fitosanitario delle colture. «Il progetto - rileva ancora l'Oipomodoro - ha previsto la messa a coltura, in alcuni campi pugliesi appositamente selezionati, di

piantine di pomodoro fornite dalle aziende sementiere Nunhems, Syngenta, Heinz/Furia Seed, United Genetics, Monsanto/Seminis, Clause e Isi Sementi. A metà settembre la materia prima verrà,

quindi, sottoposta a trasformazione presso l'impianto pilota della "Ssica" di Anagni dove una squadra di assaggiatori - composta da tecnici della parte agricola, dell'industria e delle case sementiere - effettuerà una valutazione delle caratteristiche sensoriali dei derivati ottenuti, per rispondere al sempre più elevato interesse dei consumatori e dell'industria verso il recupero dei tipici caratteri organolettici del pomodoro trasformato quali il profumo e il gusto».

«La visita effettuata nei campi a Lucera è stata anche l'occasione per fare il punto sulla anomala campagna in corso che, iniziata con un ritardo di oltre una settimana rispetto agli altri anni, sta procedendo con una inusuale lentezza. - dichiara Guglielmo Vaccaro, presidente dell'Oipomodoro Centro Sud - Il clima piovoso di maggio, infatti, ha posticipato trapianti e raccolta e le condizioni climatiche non favorevoli registratesi nel mese di luglio stanno incidendo in maniera significativa sulle rese. Tutto questo comporterà, quindi, la necessità di un'importante raccolta a settembre con tutti i rischi climatici legati a tale mese».

DE ANGELIS

«Il riferimento per noi resta sempre il consumatore»



UN MERCATO DA STIMOLARE. Sopra un campo di raccolta, a destra il direttore dell'Anicav Giovanni De Angelis. In basso la classica passata di pelati



ANALISI E TENDENZE

PRIMI BILANCI VERSO FINE STAGIONE

LE RECENSIONI POSITIVE

Dal New York Times alla prestigiosa guida Lonely Planet si spreca gli elogi ma ancora non basta per consolidare i primati

LE OCCASIONI PERDUTE

Mancano collegamenti aerei diretti con i Paesi scandinavi, da dove si muove un flusso ricco e capace di apprezzare mare e cultura

Il turismo resta l'oro di Puglia

Segni leggermente negativi nelle presenze. La concorrenza internazionale si organizza

CAMPIONE

Crisi di crescita

>> SEGUE DALLA PRIMA

Il lievissimo calo fino a luglio (tra il -1 e il -2 per cento) in termini di presenze sul Gargano e nel Salento, sancito dall'Osservatorio regionale, ha il rumore dello scricchiolio, anche se potrà essere azzerato dai numeri di agosto e di settembre. C'è una crisi di crescita del nostro turismo, un assestamento, come sentenziano gli esperti, da affrontare al più presto, per non abdicare al ruolo di "regina dell'estate", sancito dai 34 milioni di pernottamenti del 2018. Ignorare o sottovalutare questo aspetto potrebbe avere alla lunga conseguenze pericolose per la sostenibilità dell'intero sistema. La gestione del caso xylella insegna. Marcel Proust, scrittore, considerato il padre del romanzo moderno, diceva: "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi". Tradotto in soldoni, significa avere una visione di respiro più ampio, dinamica, adattabile alle nuove sfide.

Perché la strategia finalizzata solo al prezzo, adottata da molti operatori del settore, è stata bocciata dal mercato: il sole e il mare ce l'hanno tutti e i nostri diretti concorrenti sanno offrire prezzi migliori, più allettanti.

Il motore di ricerca Yandex annuncia che l'interesse dei russi per la Puglia è aumentato del 240 per cento in un anno. Tant'è che sono stati attivati anche collegamenti diretti tra Mosca e Bari. E per Tax free shopping i concittadini di Vladimir Putin sono secondi, dopo i cinesi, per volume di acquisti nel Belpaese: uno scontrino medio varia dagli 800 ai 1.000 euro. Ti aspetti, allora, che il sistema turistico pugliese sia pronto per l'accoglienza. Preparando, ad esempio, gli operatori che escono dagli istituti alberghieri e linguistici di casa nostra per rispondere alle richieste del mercato. Invece, non esiste, nelle scuole superiori un solo indirizzo finalizzato all'insegnamento della lingua russa. Non serve avere la sfera magica per capire come gli eredi dello zar, se non adeguatamente supportati, potrebbero scegliere altre mete turistiche.

Parliamo sempre tanto (forse troppo) di destagionalizzazione. Se le abitudini del mercato interno non consentono di giocare questa carta (siamo quasi tutti in ferie tra luglio e agosto), all'estero è diverso. A maggio nei Paesi scandinavi fa ancora freddo. Da noi si può andare già al mare. Perché non puntare su nuovi mercati? I voli diretti tra la Puglia e i Paesi scandinavi però non ci sono.

In cima ai mali del nostro turismo ci sono anche l'abusivismo, la manodopera sottopagata, la pressione fiscale tra le più pesanti d'Europa e un livello qualitativo dei servizi non sempre all'altezza delle aspettative del cliente. Ancora troppe volte il cliente è considerato un pollo da spennare e non una risorsa da valorizzare. Poi c'è il turismo che non appare. L'anno scorso sempre uno studio di Nmtc per Pugliapromozione, esaminò i dati 2016 dei rifiuti solidi urbani, le vendite di quotidiani, le celle telefoniche e gli accessi al web e quantificò in 60 milioni di presenze (14 milioni quelle invece censite dall'Istat nello stesso periodo) i "fantasmi" pugliesi.

Dunque, il sistema è complesso. Ha bisogno di una univocità di intenti, di una condivisione generalizzata e soprattutto di un cambio di mentalità. Per vincere le nuove sfide non si improvvisa, si programma. Il caso dei russi è emblematico.

GAETANO CAMPIONE

● L'oro di Puglia non luccica più come in passato. Inizia ad opacizzarsi. Piccoli segnali, per il momento, di come il turismo di casa nostra possa aver raggiunto ormai il picco della curva del ciclo economico nel Gargano e nel Salento. «Una crisi di crescita» dicono gli esperti. E corra il rischio di una inversione di tendenza, per ora scongiurata. Almeno secondo i dati elaborati dall'Osservatorio regionale sui primi sette mesi dell'anno. Fino a luglio, infatti, si registra un lievissimo calo di presenze (tra meno 1 e meno 2 per cento), in questi due picchi del Tacco di Puglia, recuperabile, secondo gli esperti, nei mesi di agosto e di settembre. Sostanzialmente si potrebbe verificare un andamento stazionario. Nessuna fuga.

Diversa, invece, la situazione in Valle d'Itria, nel Barese, lungo la Costa, nelle località della Magna Grecia, Murgia e

motivazioni per una vacanza all'estero ci sono il sole e il mare. Perché non sviluppare in profondità questo segmento?

Non bisogna comunque dimenticare i riconoscimenti e le attestazioni internazionali nei confronti della Puglia. L'ultimo in ordine di tempo arriva dal prestigioso New York Times. Il quotidiano a stelle e strisce aveva già inserito la regione tra le 52 mete prestigiose da visitare quest'anno. Adesso, dopo un viaggio di sei giorni del reporter Sebastian Modak, spuntano altri elogi («Una settimana non basta, in Puglia c'è tanto da vedere, da sperimentare e le emozioni sono fortissime»), da aggiungere a quelli di Lonely Planet, punto di riferimento cult per i turisti, con Bari al quinto posto tra le migliori mete di questa rovente estate.

Si sorride anche grazie all'analisi della New Mercury Consulting commissionata da Pugliapromozione sulla sharing hospitality, più conosciuta come «fenomeno Airbnb», dalla community sul web attraverso la quale è possibile prendere in affitto appartamenti: la Puglia è al quinto posto in Italia con più di 36mila annunci attivi sui portali online. Ma l'analisi precisa anche che «non tutti gli alloggi offerti online sono identificabili come turismo sommerso: è possibile trovare anche strutture ricettive i cui flussi sono intercettati dalle statistiche ufficiali Istat (come B&B, alberghi diffusi, etc.). In Puglia la maggior parte degli annunci (83,8%) risponde alla formula di case e appartamenti, senza specifiche riguardo alla tipologia di gestione. La ricettività non ufficiale rappresenta circa un terzo (28,4%) dell'offerta ricettiva totale: i posti letto rilevati dall'Istat sono 278.170, mentre quelli non rilevati sono 110.361. La distribuzione geografica è fortemente polarizzata verso il Sud della regione: il 60,1% dei posti letto Airbnb e nella Provincia di Lecce, seguita da Brindisi (14,3%), Taranto (7,7%), Foggia (5,8%) e BAT (1,4%). Anche rapportando i posti letto non ufficiali con l'estensione chilometrica delle singole Province, Lecce prevale con una concentrazione di 23,7 posti letto per km2 insieme a Brindisi (8,5); seguono Taranto (3,4), Bari (3,1) BAT (1,0) e Foggia (0,9)».

E' sufficiente tutto questo per dormire sogni tranquilli? Indubbiamente, no. Lo dimostrano i campanelli di allarme di Gargano e Salento da non sottovalutare, tra cali percepiti o solo presunti. Il turismo di massa giovanile e il morde e fuggi hanno reso invivibili alcune delle località marine, trasformate in un divertimento a cielo aperto. Il modello Gallipoli, in definitiva, con le situazioni limite di posti letto affittati sui balconi, emblema del «tutto e subito», si è in parte esaurito.

Anche se la tempesta annunciata dal barometro delle previsioni Jfc-Sole24Ore alla vigilia dell'estate - un campione ridotto e raccolto in 11 località balneari - con un meno 13,6 per cento sia in termini di fatturato che di presenze nella regione da anni considerata la regina dell'estate italiana, non si è

verificata. Restano, però, le prime nubi all'orizzonte, in attesa di un quadro più realistico e dettagliato, disponibile solo dopo il 30 settembre, a stagione conclusa.

Il piano regionale strategico valido fino al 2025 va nella direzione della chiarezza e della legalità e racchiude le ambizioni di un settore volano dell'intera economia quantificabile per il Codacons in 24 miliardi di euro. Ma va realizzato con i tempi giusti. Senza ritardi e tentennamenti. Altrimenti ri-



SALENTO Sole, mare e turisti per una delle perle turistiche d'Italia

Gravina trainate da Taranto. La stima sulle cifre raccolte finora da un campione del 50 per cento circa delle strutture (80 per cento dei 280mila posti letto e 70 per cento dei 7.400 iscritti al database regionale) disegna un quadro di crescita, rispetto ad un significativo

2018, quantificabile in un + 1,5 per cento per gli arrivi e un + 2 per cento per le presenze. In questa radiografia a macchia di leopardo spicca la crescita superiore al 10 per cento di alcuni mercati contraddistinti da una positiva dinamicità, come Francia, Stati Uniti, Australia, Russia, Spagna, Sud-Est asiatico, Romania, Turchia, Irlanda, Canada e Brasile. Resta il rammarico, comunque, di occasioni perse. Il riferimento, ad esempio, è ai Paesi scandinavi privi di collegamenti aerei diretti con i nostri scali. Un vuoto inspiegabile che nessuno ancora riesce a colmare. Eppure i turisti di Svezia, Norvegia, Danimarca e via dicendo presentano un target interessante, maturo, con uno stato socio-economico molto alto. Sono critici e selettivi, capaci di scelte autonome ed individuali. Al primo posto nell'elenco delle loro



GARGANO La spiaggia di Mattinata



BARI Segnalata da Lonely Planet

schia di essere superato da quanto si verifica in Albania, Grecia, Croazia, Montenegro, Egitto e Tunisia, i nostri diretti concorrenti in termini di turismo, in grado di offrire a costi per noi proibitivi una vacanza al mare. Il prezzo medio di una camera in Puglia è di 142 euro nel comparto alberghiero che scende a 92 euro nelle strutture ricettive rilevate su Booking. A Saranda, località turistica molto in voga nel Paese delle aquile, si va dai 60 euro ai 18 a camera d'albergo. Nei migliori hotel delle isole greche, esclusa Mykonos dove è difficile pagare meno di 100 euro a notte, il prezzo difficilmente supera gli 80 euro. La sfida si annuncia, alla lunga, persa in partenza.

Il valore aggiunto del turismo in Puglia è e resta la varietà di tipologie da mettere in vetrina. Il mare e il sole sono un patrimonio di tutti, sui quali non si può intervenire. La differenza la fanno l'enogastronomia, la cultura, la storia, la tradizione, l'aspetto religioso e quello artistico, la possibilità di praticare sport, gli itinerari cicloturistici, i borghi antichi, la natura. Alla quale aggiungere una buona dose di qualità e di professionalizzazione del comparto. Che oggi manca: quanti riescono a parlare l'inglese in maniera fluentemente? Il nostro tasso di internazionalizzazione in termini turistici è ancora basso: 20 per cento contro il 49 per cento dell'Italia. Nei Paesi dell'ex Jugoslavia, subito dopo la guerra, hanno ricostruito gli approdi e le marine. Da noi gli sfoghi di Flavio Briatore sulla difficoltà di ormeggio dei super yacht girano il mondo.

La scommessa dietro l'angolo? Far ritornare il turista. La prima volta ci puoi anche capitare per caso dalle nostre parti. La seconda, no. Una indagine degli economisti dell'Università Ca' Foscari di Venezia, condotta su 400 turisti di ritorno dalla Puglia, conferma la bontà della scommessa: il 50,3 per cento degli intervistati pensa di tornare, il 26,7 per cento scegliendo la stessa località, il 9 per cento cambiando meta.